

CJASA de ra REGOLE

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA DE 'L BOŠCO

Attività forestali

Gli schianti di alberi dei due anni passati, dovuti alle trombe d'aria, influiscono in modo determinante anche sulla produzione di legname regoliero dell'anno in corso, che non può dirsi proprio soddisfacente. Fra il 2002 e il 2003 si annotano circa settemila metri cubi di legname schiantato e recuperato, senza contare quello che per motivi di scomodità e di costi non è stato possibile raggiungere: un volume legnoso che supera di molto la quantità – la ripresa – che le Regole possono tagliare ogni anno nei loro boschi.

Di conseguenza, per rispettare le direttive del Piano di Assestamento, si rende necessario ridurre i tagli ordinari, per "assorbire" in qualche modo l'eccesso di legname disponibile derivato dagli schianti.

Ne risente, naturalmente, anche la qualità del prodotto, visto che i tronchi schiantati sono un po' di tutte le qualità e non rappresentano naturalmente una selezione ideale di piante adatte alla vendita, come si cerca di realizzare nei lotti ordinari. Questi ultimi, quindi, sono stati ridotti al minimo indispensabile, partendo dalla zona del Felizon con il taglio e la vendita di un lotto previsto lo scorso anno e rinviato a questa primavera, legname "a rischio" per la presenza di schegge metalliche risalenti alla Grande Guerra.

Di pregio, invece, il legname proveniente dal lotto Sote i Beche (d'Ajal), tenuto in buona parte per l'uso interno e il rifabbrico dei Regolieri, e in parte destinato alla vendita.

Stanno iniziando in queste settimane i lavori di taglio ed esbosco dei lotti ordinari per l'anno corrente, già martellati,

lotti dei quali è stata valutata la resa economica lasciando addirittura "in piedi" quello della Miliera, in quanto i ricavi non sarebbero proporzionati ai costi e alla manomissione di un sottobosco oltremodo fangoso.

Circa la metà del legname in allestimento per quest'anno è già stato venduto, mentre una seconda metà è oggetto di trattative con le consuete segherie clienti delle Regole: in un mercato al ribasso, si sta cercando di spuntare i prezzi dello scorso anno.

In esaurimento anche l'esbosco degli schianti, soprattutto in zona Padeon, Pala dei Manse e Brento del Mardocheo. Per motivi di ordine e di praticità, inoltre, si sta raccogliendo a Socol tutto il legname ancora sparso nei vari stazi.

Il prodotto non destinato alla vendita, ancora a magazzino, è stato consegnato come legna da ardere ai Regolieri, in tronchi interi per circa 250 mc. e a pezzi per circa 160 mc. Si prevede di completare le consegne a domicilio entro l'autunno.

Attività turistiche

La Deputazione Regoliera ha recentemente autorizzato alcuni interventi di tipo turistico sul territorio, a partire dalla sistemazione interna ed esterna del Rifugio Dibona, al rinnovo del contratto di concessione del Rifugio Col Gallina con gli attuali gestori.

Importante lavoro sarà invece realizzato dalla G.I.S. a Fiames, dove, dietro le tribune del campo di calcio, verrà costruito un pistino di spinta per il bob. Si

tratta di una struttura in calcestruzzo lunga circa 130 metri e larga 5, dal profilo a "U", sulla quale gli atleti si allenano alla spinta di bob e slittini. Le Regole, proprietarie del bosco su cui sarà costruito il pistino, hanno concesso l'uso del terreno per vent'anni, con richiesta di un canone di affitto e della garanzia che, al termine del periodo concesso, il bosco venga riportato allo stato attuale. In corso anche le trattative con il Comune di Cortina per il completamento del Museo della Grande Guerra a Valparola, dopo la conferma di nuovi finanziamenti da parte dello Stato: si discute sulla proposta di una convenzione di lungo periodo con la quale il Comune possa gestire le attività del forte e intervenire con lavori di completamento



dello stesso. Dall'altra, però, le Regole – proprietarie dello stabile – chiedono al Comune il rimborso delle spese finora anticipate per conto del nuovo museo: c'è infatti l'intento della Deputazione Regoliera di uscire gradualmente di scena e di lasciare in mano ad altri soggetti, maggiormente interessati, l'attività del nuovo museo.

LAUDO DELLA REGOLA DI ZUEL

– anno 1490 –

(manca l'inizio)

(1) ... approvare i laudi ed ordinamenti della regola e se qualcuno della regola perverrà nelle sue mani, rendere giustizia... (?)

(2) Se il marigo ordinerà la (assemblea della) regola e non interverrà, paghi soldi 12 alla regola, se non dimostrerà un legittimo impedimento. Se interverrà alla regola riunita ed avrà tanta superbia ed audacia da contraddire a quello che sarà stato deliberato in piena regola, tale marigo sia condannato ogni volta a lire tre: la metà (della multa) sia della regola e l'altra metà dell'ufficiale (giudice) del comune di Ampezzo. Se ancora persevererà (nel non voler riconoscere ciò che la maggioranza ha deliberato) sia privato del suo ufficio e degli utili della regola per quell'anno e sia eletto un altro (marigo) a sue spese.

(3) Nessun regoliere vada (si rivolga direttamente) alla Curia (autorità di Pieve) per fatti riguardanti la regola, se prima non ha chiesto giustizia al marigo: chi trasgredisce paghi alla regola soldi 40, che non si possano condonare e dei quali la metà vada al marigo. Contro la sentenza del marigo ci si può appellare al marigo della fòula del Comune di Ampezzo (al Capocomune) entro 9 giorni. Se non lo farà, allora si possa rivolgersi alla Curia del Cadore.

(4) Il marigo sia tenuto dal suo giuramento a dare udienza ed a rendere giustizia per fatti riguardanti la regola entro 15 giorni da quando è stata presentata la petizione e piuttosto prima, se può e dopo essersi consigliato con due o tre "uomini buoni" (di provata onestà). Chi trasgredisce sia condannato a risarcire il danno della parte lesa e le spese legali.

(5) I vicini, regolieri e consorti di Zuel devono prestar fede al marigo ed al suo messo giurato, da eleggere per un anno con giuramento, per tutto ciò

che riguarda il loro ufficio cioè per le pignorazioni ai ribelli e per le altre cose che (il marigo) avrà ordinato di fare o di non fare.

(6) Se il marigo o il suo messo giurato comanderà a qualche vicino o regoliere di intervenire alla regola e costui non ci andrà subito appena la fòula è stata annunciata (non sarà presente alla assemblea dall'inizio) e non rimarrà fino a che lo vorrà il marigo, paghi 10 soldi ogni volta. Se non ha (avuto) un legittimo impedimento.

(7) Se il marigo o il suo messo comanderanno a qualche regoliere di fare una cosa o di non farla, se costui non obbedirà, sia condannato la prima volta a soldi 5, al secondo ordine a soldi 10 ed al terzo a 20. I primi 5 soldi vadano al marigo o al suo messo, gli altri alla regola.

(8) Se qualche vicino si rifiuterà di dare al marigo o al suo messo un pegno per una multa da 5 soldi, ne paghi 10; se il pegno era per 10 soldi, ne paghi 20; se il pegno era per 20 soldi, ne paghi 40. Se il ribelle avesse tanta superbia da non voler (ancora dopo le multe) dare il pegno e non si appellerà marigo della fòula del Comune di Ampezzo (al Capocomune) allora il marigo coi regolieri vada alla sua casa, e se qualche regoliere si rifiutasse di andare con gli altri paghi ogni volta 10 soldi alla regola fino al terzo. Se (il ribelle) avesse tanta superbia da non voler (nemmeno allora) dare il pegno e obbedire, allora sia espulso dalla regola e privato di tutti i diritti di regola.

(9) Nessun regoliere che volesse fare una federa di maggio(?) osi o presuma accettare animali estranei senza permesso dal marigo e chi trasgredisce paghi alla regola 20 soldi per vacche, capre, pecore, ecc...

(10) Ogni "matrona" (donna autorevole) fra i regolieri che volesse diri-

gere la federa (stalla) e badare agli animali a lei affidati, tale donna e matrona deve giurare sui Santi Vangeli davanti al marigo al principio del suo incarico di trattar bene gli animali a lei affidati, di farli pernottare nella stalla, di impiegare il sale ed il caglio, di non defraudare la federa e di render conto legalmente della sua federa e chi trasgredirà risarcisca il danno con l'interesse e non le si affidi più nessun'altra federa.

(11) Nessun regoliere di Zuel metta i suoi animali fuori della (zona della sua) regola senza il permesso del marigo, eccettuato il caso che costui sia anche regoliere o abbia parte in un'altra regola. Chi trasgredisce paghi ogni volta lire 3 e dove incomincerà a "britare" là risarcisca le spese della federa (?).

(12) Il bifolco o pastore incaricato dalla regola deve alla mattina far uscire gli animali ed alla sera ricoverarli ad un'ora ragionevole. Chi trasgredisse paghi 5 soldi ogni volta.

(13) Il pastore o bifolco incaricato alla custodia degli animali della regola che per sua colpa e negligenza perde o danneggia qualche animale, deve risarcire l'animale al suo padrone. Se ciò invece accade per caso fortuito accertato, tutto il danno ricada sul padrone dell'animale, purché il bifolco lo faccia sapere al padrone entro il giorno stesso o la notte seguente. Chi trasgredisce rifonda il danno al padrone.

(14) Nessun regoliere osi mettere insieme alle vacche della regola dei castrati e chi trasgredisse paghi ogni giorno 5 soldi.

(15) Se a qualcuno sarà stato comandato di fare (degli steccati) chiusi che egli è tenuto a fare ed egli non li avrà fatti entro 8 giorni da quando gli animali vanno al brite, passati questi giorni paghi 10 soldi e tuttavia sia tenuto a farli ogni qualvolta

gli sarà stato comandato e non l'avrà fatto.

(16) Chiunque asporterà un palo o una pertica dallo steccato di qualche regoliere, paghi alla regola soldi 5 per ogni palo e pertica e chiunque possa accusare per la multa, se ha un testimonio e rifonda il danno e così pure si faccia per le scandole del tetto delle case e delle malghe.

(17) Se qualche regoliere, al quale sarà stato ordinato dal marigo o dal messo di fare qualche piovego o lavoro per la regola, non ci andrà, paghi alla regola soldi 5 se (il lavoro è da farsi) senza buoi e soldi 10 se (il lavoro è da farsi) con buoi, ma cionondimeno sia tenuto a rifare il piovego e il lavoro migliorato.

(18) Nessuno s'impossessi né recinti né occupi né restringa i pascoli, i capuli (luoghi dove si è tagliato il legname), le vie o gli ampli (luoghi trasformati in prati di recente) della regola senza la parola (autorizzazione) del marigo e della regola.

Se qualcuno trasgredirà, il marigo gli comandi per tre volte, a pena di 10 soldi per volta, di sgomberare il terreno, il pascolo, le vie o gli ampli occupati con i recinti e se non obbedirà lo condanni a 30 soldi. Poi glielo comandi a pena del doppio e (se non obbedisce) lo condanni a tre lire, lasciandogli però sempre fra un ordine e l'altro 7 od 8 giorni. Dopo di ciò se ancora persisterà nella disobbedienza, allora il marigo e uno per ogni fuoco (famiglia) dei vicini e regolieri, il marigo, con tutti i chiamati vada e disfaccia tali (recinti dei) ribelli, a meno che non ci si sia rivolti in appello al marigo del Comune di Ampezzo, e su questo appello ci si deve pronunciare entro 8 giorni. Le cose predette non abbiano però applicazione per i tempi passati e per l'avvenire la regola venga incontro a chi ne fa domanda e non possiede una propria "magion" (recinto o stalla) a Zuel e per "britare" chiede per grazia un terreno (?) per edificarvi un brite (malga) in una località conveniente per ambedue le parti".

Trascrizione e traduzione a cura di Giuseppe Richebuono da "Antichi Laudi delle Regole", Cassa Rurale ed Artigiana, 1972

CASONI A NUOVO

Una proposta ai Regolieri per sistemare due casoni

Le Regole hanno intenzione di sistemare due casoni che si trovano ancora in condizioni di abbandono, attraverso l'impegno di qualche Regoliere che intenda assumersi le spese di ristrutturazione in cambio del godimento del casone per un lungo periodo di tempo.

I due casoni da sistemare sono il **Cason del Magistrato**, presso il ristorante Ra Nona lungo la strada del passo Falzarego, e il **Cason dei Cazadore** a Cianpo de Croš.

Le Regole metteranno gratuitamente a disposizione il legname segato necessario ai lavori, e concederanno in uso ciascun casone per un periodo di dieci anni dal termine dei lavori, al canone simbolico di 100,00 euro



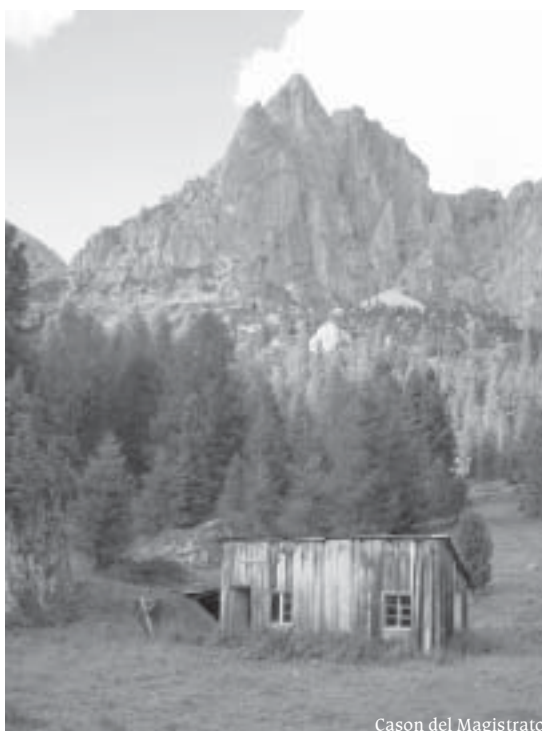
all'anno per il Cason del Magistrato, e di 200,00 euro all'anno per quello dei Cazadore.

A carico dei richiedenti sono le spese di progettazione e di ottenimento dei

permessi necessari, oltre ai costi per le parti in muratura e per i lavori.

Gli interessati devono presentare domanda scritta in carta semplice alle Regole d'Ampezzo, specificando quale casone intendono ristrutturare, entro il termine del 31 ottobre 2004. Nel caso in cui si ottengano più domande per un singolo casone, il beneficiario verrà sorteggiato fra tutti i richiedenti, secondo le normali disposizioni del regolamento per i casoni.

Gli uffici delle Regole restano a disposizione per ulteriori chiarimenti o informazioni.



NOTIZIE DAL BOSCO

Nel corso della primavera e dell'estate 2004 sono stati realizzati ulteriori lavori di miglioramento forestale sulla proprietà regoliera, finanziati con fondi europei dal Piano di Sviluppo Rurale (Misura 9.3), come era già avvenuto nei due anni precedenti. I lavori sono stati sempre improntati alla riduzione della densità (diradamento) con eliminazione di tutte le piante deperienti, già disseccate dalla selezione naturale, e sulla selezione delle piante migliori dal punto di vista genetico; l'impiego della biomassa risultante dai lavori ha seguito vie diverse a seconda delle dimensioni e della maggiore o minore vicinanza alle vie di esbosco. I fitti boschi coetanei sottoposti a diradamento derivano in gran parte da vasti tagli a raso effettuati fra 50 e 90 anni fa e in parte da impianti artificiali di abete rosso effettuati in zone paludose precedentemente bonificate, oppure in zone in precedenza destinate ad altri usi. Circa un terzo del materiale di risulta, al di sopra dei 10 cm. di diametro, è stato esboscato ed assegnato come legna da ardere, mentre la parte restante è stata sottoposta a cippatura e sparsa a terra, per lasciare sul terreno almeno una parte della biomassa.

Le aree di intervento di quest'anno erano situate nelle seguenti località e particelle forestali:

- 66 Cejuragranda
- 88 Parù del Còze
- 89 Pian da Monteà
- 90 Lago de Sote
- 80 I Rònche

del distretto di Fedèra;

- 158 Pra de ra Baràches
- del distretto di Falzarego;

- 180 Valón de ra Fóia
- del distretto di Tofana;

- 243 Rufiédo
- 257/1 Felizón
- 281 Pian de ra Sìa
- 284 Càa de ra Èra

del distretto di Ospitale. I 5,6 ettari di Rufiédo si trovano all'interno del Parco, i 5,3 ettari del Felizón e del Valón de ra Fóia nelle sue immediate vicinanze e sulle vie di accesso ad esso. La superficie complessiva degli interventi effettuati quest'anno è stata di 26 ettari; è inferiore rispetto a quella del 2003 perché erano maggiori la densità dei boschi e l'intensità di intervento, ma l'importo dei lavori è, come l'anno scorso, dell'ordine dei 150.000 Euro. Mentre lo scorso anno la quota di finanziamento europeo era dell'80%, quest'anno essa è stata ridotta al 70% (105.000 Euro) e a carico del bilancio regoliero rimane il restante 30% (45.000 Euro). Per il 2005, che sarà probabilmente l'ultimo anno buono per poter accedere ad aiuti comunitari in campo forestale, sono stati richiesti a contributo lavori di cure colturali su altri 14 ettari di giovani perticaie, per un importo complessivo di ulteriori 73.000 Euro, nuovamente finanziati dalla Comunità Europea per il 70%.

Eccettuati i lotti forestali ordinari del 2004, che verranno allestiti per la gran parte nel corrente autunno, la selvicoltura dei boschi regolieri ha annoverato quest'anno un diverso genere di intervento, nato inizialmente come sostegno ad una iniziativa umanitaria promossa da un gruppo di volontari impegnati per il Terzo Mondo (Operazione Mato Grosso) e rivelatosi in seguito un ottimo lavoro colturale ed ambientale per i boschi regolieri, oltre che un contributo alla citata causa umanitaria. I volontari hanno proposto alle Regole una settimana della loro manodopera per un lavoro che fosse ritenuto utile dalla Comunità e che potesse essere in qualche maniera retribuito; il ricavato sarebbe stato versato dai volontari stessi a favore della Operazione Mato Grosso. Considerato l'enorme volume ed intrico di ramaglia rimasto sulla Monte de Fedèra a seguito degli schianti del 2002, recuperati in parte come legname da opera, ma rimasti in gran parte sul terreno e considerato il fatto che l'area è di grande interesse turistico e ambientale e, nondimeno, pastorale, l'Amministrazione ha deciso di dare fiducia ai volontari e di orientarli verso il lavoro di concentrazione e cippatura di tutta la ramaglia ancora giacente sulla Monte de Fedèra. La fiducia si è dimostrata ben riposta, in quanto ben 40 giovani volontari hanno lavorato con impegno e serietà per 9 ore al giorno e per 6 giorni, ripulendo tutto il bosco circostante la Monte e contribuendo, con l'aiuto delle ditte Alberti e Zangrando, alla successiva cippatura del materiale. Hanno pernottato spartanamente in un campo da loro allestito presso la Majón Vècia di Fedèra e sono stati aiutati dal pastore Davide Santer e dalla Regola di Ambrizzola. Si può stimare che abbiano concentrato e smaltito almeno 300 metri steri di ramaglia e che abbiano ripulito una superficie di circa 40 ettari. Operazione ben riuscita dunque e, se se ne ripresenterà l'occasione il prossimo anno coi volontari dell'Operazione Mato Grosso, da ripetere più in basso verso il Ponte de Fedèra o in altri luoghi che necessitino di ripuliture di questo genere, della forza di molte braccia e dello spirito di sacrificio di molte persone motivate.

Michele Da Pozzo

PAESE CHE VAI USANZA CHE TROVI

Le foto allegate provengono dalla Toscana; le ho scattate in un campeggio vicino al mare. Anche da quelle parti il bosco ha una funzione di protezione dell'ambiente, nelle intenzioni e



nei fatti. Come mostrano le foto, le piazzole dei campeggi hanno delle coperture a protezione delle tende e delle rulottes, MA CON I BUCHI in prossimità degli alberi. Da noi, invece, è normale abbattere MIGLIAIA di alberi per fare posto alle infrastrutture sportive e ricreative.

S. M.



EVVIVA "EL BRITE"

Tempo fa sono andato a curiosare in Larieto, dove erano quasi conclusi i lavori di ricostruzione dell'immobile danneggiato da un incendio, che ora avrà nuova vita attraverso un'attività di agriturismo.



La cosa che più mi ha fatto piacere è che è stato riutilizzato il termine ampezzano di "Brite" per definire quella che dalle altre parti in Ampezzo è ormai da qualche anno (purtroppo anche nei documenti ufficiali) chiamata Malga.

"L'è pròpio ora" ho esclamato vedendo le due tabelle dipinte. Bravo a chi ha avuto l'iniziativa.

Spero che in tutta fretta il nome "Malga" sparisca dalle proprietà regoliere. Tanti auguri al Pastor e a ra sò Britèra.

Sisto Menardi Diornista

A proposito del monumento ad Angelo Dibona

Tempo fa, ho creduto che il monumento ad Angelo Dibona, simbolo indiscusso delle guide alpine ampezzane, potesse sparire dalla nuova Piazza Venezia, mirabilmente rimodernata dal Comune e trasformata quasi in un salottino. Pensavo che i tre grossi macigni dolomitici che contornano il busto bronzeo di "Anjelùco Pilàto", opera del celebre Augusto Murer costata ben cinque milioni di lire nel 1976, in occasione del ventesimo della morte della guida, avrebbero subito la stessa sorte del "brénto" del 1866, che un secolo fa si stagliava davanti all'Osteria "Al Parco" di Teofrasto Dandrea Jaibar (oggi Hotel "San Marco"), fu poi collocato in Piazza del Mercato e infine sparì nell'ex discarica di Socol. L'altro giorno ho avuto invece la certezza che il mio timore non era fondato: anzi, l'unico monumento eretto dalla nostra Comunità ad un Regoliere (ad altri sono state intitolate strutture diverse: un campo di calcio, una via ferrata, una pista di sci, due rifugi, una scuola, due strade, alcune vie alpinistiche e nel 2003 persino un remoto asteroide del cielo!) è tornato a splendere più di prima. Ora, infatti, è collocato in una posizione felice, riparata ma non più oscurata dagli alberi sovrastanti, e continua a suscitare la curiosità di chi non riconosce quell'uomo con un cappellaccio ed una gran mano che regge una corda. Il 21 aprile 2006 cadrà il mezzo secolo dalla scomparsa di un personaggio che significa molto per la storia d'Ampezzo e delle Dolomiti intere: mi piacerebbe allora aggiungere qualcosa al ricordo di Dibona voluto dal Comune nella piazza centrale di Cortina: magari salvaguardare il romantico Cason dei Cianpestris, dove il nostro fu giovane pastore d'ovini e di caprini nell'estate del 1897 (su una delle travi del Cason si riesce ancora a leggere il suo autografo).



Ernesto Majoni Coléto

GOLF GRAND HOTEL TRE CROCI

di Luciano Cancider

Tempo fa è pervenuta alle Regole d'Ampezzo, da parte di un regoliere, una copia a mano di un documento in data 24 aprile 1931 IX° riguardante una convenzione stipulata davanti al Podestà di Cortina, dr. Comm. Ruggeri, tra la Regola Bassa di Lareto col Marigo Alverà Angelo ed il Sig. Otto Menardi dell'Hotel Tre Croci. In questo documento veniva stabilito che la Regola rinunciava al pascolo in Tre Croci in cambio di Lire 1000 annuali che il Menardi avrebbe versato alla Regola stessa. Questa era la conseguenza di una richiesta fatta l'anno prima (3 luglio 1930) dal Sig. Otto Menardi al Comune per ottenere in affitto circa 400.000 mq. di terreno in località Tre Croci al fine di costruirvi un Campo di Golf. Nell'esaudire la richiesta del Menardi il Podestà volle essere assicurato che i rapporti con la Regola fossero certificati da un contratto ove la Regola rinunziasse al diritto di pascolo dietro pagamento annuale di una somma adeguata alla rinuncia. Sia l'affittanza del terreno concesso, sia il versamento annuale alla Regola erano stati stabiliti per una decorrenza di anni 29. In effetti, tale contratto fu ratificato e firmato dai due soggetti aventi causa oltre che con la controfirma del Podestà, anche con quella del Segretario del Sindacato Agricoltori e di altre autorità.

Il fatto che a Tre Croci fosse stato costruito un Campo di Golf era una notizia, quando lessi il documento, per me quasi nuova; forse ne avevo avuto sentore anni prima, perciò decisi di cercare altre notizie a riguardo e così, raggranellando documenti d'archivio, venni a conoscenza di tutta la storia che, in verità, è piuttosto tribolata.

Già il 6 giugno 1932 X°, attraverso un legale, il Menardi mandò una diffida al Marigo della Regola, reo di aver introdotto il bestiame sul terreno avuto in concessione, impedendogli di continuare i lavori ed, inoltre, lo accusò di non avere ancora stipulato il contratto definitivo tra la Regola ed il Menardi stesso. Qui non riesco a capire bene le cose, dato che il contratto era entrato in funzione, erano state pagate le prime Lire 1000, e tutto

avrebbe dovuto andare nei migliore dei modi se, secondo me, il Marigo nuovo fosse stato avvisato di non pascolare da quelle parti ed il Menardi si fosse ricordato di aver firmato il contratto l'anno prima.

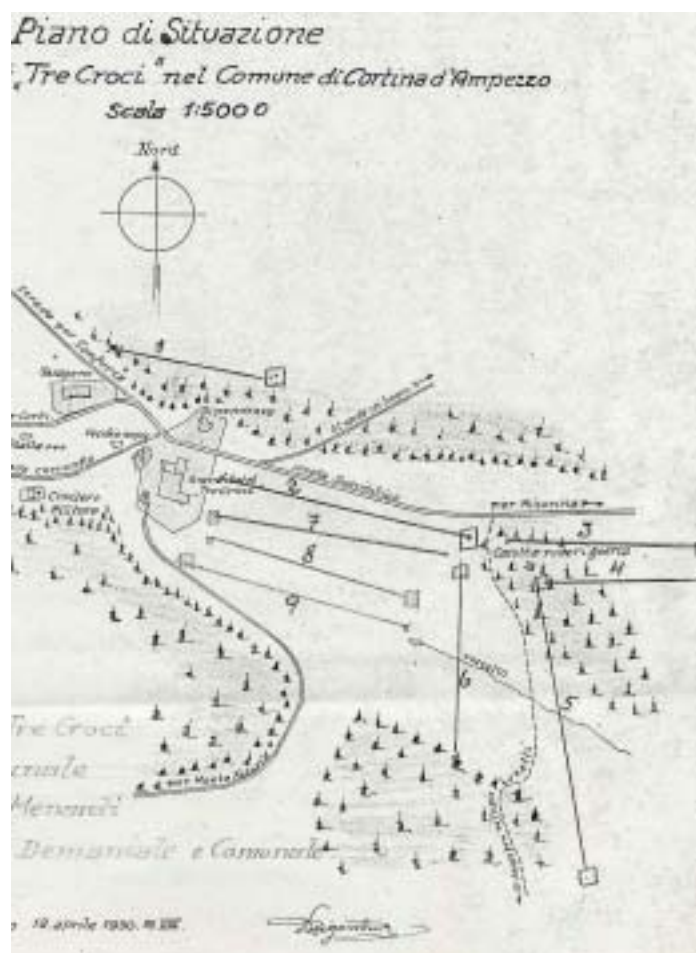
Credo che, a questo punto, il lavoro di apprestamento delle singole buche e piazzole sia andato avanti senza altre difficoltà e questo progetto sportivo sia arrivato a compimento, dato che sulla rivista *Cortina* del 1936 si ha la prima reclame dell' Grand Hotel Tre Croci con l'aggiunta di "Golf a 9 buche, lung. m. 2025, bogey 32.

In base alla pianta che il Menardi aveva allegata alla domanda del 1930, da me rinvenuta in Archivio Comunale

insieme ad altra documentazione, decisi di andare a vedere se era possibile trovare qualche traccia almeno delle piazzole delle buche perché, in tutta sincerità, dai documenti rinvenuti, mi era assai difficile pensare che il Golf fosse stato costruito. Con tutta certezza, ne rinvenni una sola: quella della buca n°1, delle altre niente. Anche nella rivista *Cortina* del 1937 viene ripetuta la stessa reclame dell'anno prima. Nelle annate successive, non vi è più alcuna pubblicità del Golf. A questo punto, devo concludere che il

Campo di Golf sia stato effettivamente costruito. Bisogna anche considerare che negli anni '30 ci fu un vero e proprio "boom" di impianti sportivi ed anche l'Hotel Tre Croci non avrà voluto restare indietro. Già nel 1934 il Golf Club Miramonti era entrato in fun-

zione; così il Galoppatoio coperto in Revis, che è del 1936, l'impianto di Tiro a volo (privato, ma molto frequentato) è anche di quegli anni; per non parlare degli impianti invernali di risalita: oltre alla funivia di Pocòl (1928), la slittovia di "Savio" alla Tofana da Romerlo, (1935), la slittovia del Còl Druscìé (1936) e la funivia di Faloria (1939). Credo che con tutte queste iniziative Cortina abbia sicuramente fatto un salto di qualità tanto da proporsi poi per i Campionati del Mondo di sci del 1941 che, pur avendoli ottimamente organizzati, a causa della guerra (1940-1945), vennero poi declassati a gare FIS.



Ritornando al Golf di Tre Croci non si hanno altre carte documentali ma, da testimonianza del Sig. Lorenzi Cesare de Valbona, da me interpellato, ho avuto conferma che l'attività golfistica su quel campo che, tra l'altro conosce perfettamente tanto da descriver-

melo meglio della mappa, è durata almeno fino al 1938.

Per completare la storia devo anche aggiungere che, con lo scoppio della guerra, l'attività turistica ebbe un brusco calo e, nel 1942, l'Hotel Tre Croci venne requisito dall'Autorità Militare per la Costruzione dei due capisaldi corazzati, uno a destra e l'altro a sinistra della statale 48, poco sotto il passo sul versante di Valbona, congiunti da un vallo anticarro, a completamento di una Linea Difensiva voluta dal Governo dell'epoca, che interessa anche altre zone della proprietà regoliera e che non ci sono state ancora restituite (Cimabanche-Rufiédo). Pare strano, dato il momento storico che la Nazione stava attraversando, che il Podestà si occupasse ancora del Golf, ma si vede che la Regola aveva protestato ed il Comune, con atto della commissione arbitrale del 22 giugno 1943 previsto nel p.8 della convenzione del 13 luglio 1931, precisa che "venendo a cessare l'esercizio del Campo di Golf, il Sig. Otto Menardi dovrà restituire immediatamente alla Regola bassa di Lareto, senza pretese e senza alcun indennizzo per eventuali migliorie apportate al terreno, il diritto di pascolo sul terreno avuto in concessione".

Così è finita questa storia che ho narrato. Manca ancora un piccolo particolare. Nel 1947 il Sig. Menardi si fece dare dall'avvocato Ruggero Sonino di Venezia un parere sulla questione dell'occupazione dell'Albergo Tre Croci da parte dell'autorità militare chiedendo se tale occupazione avesse determinato la risoluzione della convenzione tra il Menardi e la Regola bassa di Lareto, oppure no. L'avvocato ne fece una lunga ed articolata disamina di due pagine e mezzo e, come al solito, le verità sono due: espropriazione o occupazione? Non c'è risposta. Non avendo trovato altri incartamenti a riguardo, penso che il Menardi, dopo il '47, avesse tentato di rimettere in sesto il Golf attraverso la relativa convenzione con la Regola, ma che poi non ci sia più riuscito. D'altra parte, i tempi andavano avanti e lui, poco dopo (nel '49), si sarebbe occupato di richiedere al C.I.O. l'assegnazione delle VII° Olimpiadi invernali del 1956 a Cortina d'Ampezzo, le quali furono ottenute proprio per suo merito.

Ringrazio il dott. Ponte, Direttore dell'Archivio Comunale, per la collaborazione prestatami.

RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE

di Sisto Menardi Diornista

Come è noto le Regole hanno progettato un intervento di ricomposizione ambientale in Socol, che prevede il riempimento di un avvallamento, sulla proprietà regoliera, con materiale, nota bene INERTE, per alcune migliaia di metri cubi, in modo da bonificare l'area da ristagni d'acqua. In primavera erano in fase di preparazione le modalità di esecuzione di detto lavoro, anzi si stava cercando di organizzarlo in modo da consentire ai Regolieri di depositarvi, ad un prezzo agevolato, materiale proprio, proveniente da attività di scavo, in modo da far risparmiare sulle notevoli spese di trasporto fuori Comune e relativi costi di conferimento.

L'idea era di autorizzare lo scarico, con un sistema di controllo elettronico d'accesso al cantiere di riempimento, soltanto ai veicoli che sicuramente trasportavano materiale "scavato" da regolieri, in base a specifiche domande e per quantità limitate di inerti NON provenienti da demolizioni edilizie, stabilendo inoltre precise regole atte ad evitare speculazioni, in modo da favorire concretamente chi vuole rimanere a vivere in Ampezzo.

Una iniziativa senz'altro ottima, che anch'io ho potuto appoggiare nel periodo in cui ho fatto parte della Deputazione.

Ora, però, mi sono accorto che forse a questo modo si va incontro a difficoltà: intanto bisogna recintare l'area per evitare scarichi "abusivi" per tutta la durata del lavoro, poi è difficile misurare, senza sorveglianza, la quantità scaricata. Il cantiere rimarrebbe aperto per qualche anno con l'aggravio di dover organizzare il regolare spianamento del materiale depositato. Anche le autorizzazioni sarebbero difficili da gestire: attenzione che non siano lavori condominiali a cui prendono parte dei soggetti non regolieri; che non ci sia speculazione, p. es. con la vendita dell'immobile a lavori fatti. Come comportarsi poi con le società che chiedessero di scaricare, (esse in pratica non sono soggetti regolieri) o con alberghi e altre imprese economiche? Infine ho la preoccupazione che il nobile intento di



favorire i Regolieri non riesca ad aiutarli tutti in eguale misura, come da laudi, tradizioni e consuetudini. C'è chi i lavori in casa li ha appena fatti (sopportando anche le spese di discarica fuori Cortina) e chi non li farà mai perché non ha casa o i mezzi necessari, e chi potrà fare gli scavi quando non sarà più disponibile un luogo con le caratteristiche di Socol. Vorrei a questo punto sollecitare tutti i Regolieri a pensarci un po' ed eventualmente a suggerire alla Amministrazione possibili alternative, in modo da "dià una man" a valutare bene i pro e i contro, con lo scopo di fare un intervento a regola d'arte e soprattutto, nello spirito regoliero. L'alternativa è ricomporre Socol con il materiale inerte di "chiunque", depositato a pagamento, con un notevole incasso per le Regole, che, se reinvestito sulla proprietà comune, potrebbe andare a vantaggio di tutti i Regolieri in parti uguali.

Una soluzione triste, ma più pratica e facile da realizzare, inoltre il cantiere potrebbe essere sorvegliato a dovere perché aperto per pochi mesi.

OSPITALE: UN APPUNTAMENTO SINGOLARE

Tra meno di un mese siamo tutti invitati alla consueta processione con Santa Messa di ringraziamento ad Ospitale.

Sono i marighi delle due Regole Alte ad invitarci, e come al solito, se il tempo farà la sua parte, sarà una festa grande e, soprattutto, molto sentita.

È strano, ci sono messe tutti i giorni, in tutte le domeniche e ad ogni festa, ma un clima di entusiasmo e di partecipazione come ad Ospitale è molto raro a trovarsi.

È proprio una festa, a cui la gente partecipa e canta volentieri.

Non ho ancora trovato una spiegazione a tanto calore.

Non credo sia il luogo, seppure pieno di storia, se così fosse San Nicolò, Sant'Antonio Abate e San Biagio avrebbero visitatori durante tutto l'anno.

Non credo sia la merenda, offerta congiuntamente dalle Regole Alte a fine cerimonia, a smuovere tanta devozione. Forse è la Chiesa che, a causa delle dimensioni, è presto riempita, ad infondere il clima di festa a cui "El Pioan" sa sempre aggiungere qualcosa di nuovo. Oppure il fatto che il giovedì non è una giornata festiva, quindi chi ci va è mosso da un sincero sentimento di preghie-



Doni presentati all'altare



ra volontaria e da uno spontaneo senso di raccoglimento.

Magari, dato che l'appuntamento si tiene solo due volte all'anno è più sentito e più vicino; assieme alla consapevolezza che buona parte della nostra vita dipende proprio dall'andamento stagionale, dato che la quasi totalità della nostra alimentazione deriva dal mondo agricolo, anche se proviene da luoghi lontani e con mezzi ultramoderni che conosciamo poco.

Fatto sta che se qualcuno mi chiedesse dove poter vedere la vera devozione cristiana delle nostre genti, non lo porterei a Messa né Natale né a Pasqua, ma in Processione e alla Santa Messa di Ospitale.

Sisto Menardi Diornista

QUELLA MISTERIOSA STRAGE DI PECORE

"Agnel! Alora? Cemodo era stada? Cuànta mòrtes? Cé pecà, pór bèsties".

È passato più di un mese e ancora incontro tante persone che mi ripetono queste domande. Mi fa molto piacere sentire quanti sono interessati e dispiaciuti per ciò che è successo; chiedono perfino come possano contribuire, anche economicamente, al danno subito! Alla domanda "Cemodo era stada?" vi posso dire quello che mi ha raccontato, disperato e con le lacrime agli occhi, il nostro pastore: "Le pecore avevano brucato l'erba e, a pancia piena, si erano coricate sul piano, sopra il rifugio Duca d'Aosta; tutto era tranquillo ma, in un attimo, ho visto una pecora alzarsi di scatto e scendere sul pendio di fianco, verso il Schuss, seguita da un'altra, da tre, da dieci, da cento e così via...; le prime cadevano tra i mughi, le altre sopra". È stata una strage, anche se il pastore, con i suoi cani, è riuscito a dividere e bloccare la gran parte del gregge. Purtroppo, per 197 capi è stata la fine.

Sono 13 anni che seguo, abbastanza da vicino, le pecore e ho fatto presto a capire il detto: "Vé! I é còme ra fèdes": dove



va una, vanno tutte. Ma, nel nostro caso, da cosa sono state spaventate? Secondo il nostro pastore, che da 25 anni lavora con le pecore, può essere stata la vista improvvisa di una vipera, o di una volpe, o di un sasso caduto dall'alto. Non è certamente da attribuire alcuna colpa al pastore, che ringraziamo per la passione e la serietà con cui svolge il suo lavoro.

Se volete aiutarci a recuperare il danno subito, fatevi soci o acquistate quote della Cooperativa Agricola "Ampezzo Oasi", che coglie l'occasione per ringraziare tutti e vi aspetta per la prossima inaugurazione del Brite de Larieto. Gramarzé!

Paolo Bernardi Agnel

PROCESSIONE DI RINGRAZIAMENTO

Giovedì 7 ottobre 2004 i Marighi invitano tutta la cittadinanza alla tradizionale processione e S. Messa di ringraziamento nella chiesa di S. Nicolò a Ospitale.

Partenza corriera ore 8:15 davanti alla Chiesa Parrocchiale, oppure ritrovo presso la casa cantoniera di Castel verso le 8:30.